















## LA "SANTITÀ" PER IL VANGELO

ANTONY MARY YESUMANI, FSP



La tesi di sr Antony Mary Yesumani (Dubai, India) per la licenza in Teologia Biblica, conseguita presso la Pontificia Università San Tommaso all'Angelicum, in Roma, si presenta come uno studio teologico della *Santità*, con particolare riferimento al testo di San Paolo, Romani 1,1-7. Il tema viene sviluppato in tre capitoli. Nel primo viene esaminato il termine santità nell'Antico Testamento, dove Dio invita alla santità con le parole: «Siate santi perché io sono santo», e stabilisce un patto con il popolo che egli si sceglie, perché si dedichi a Lui (cfr Lv 11,45; Es 19).

Nel secondo capitolo lo studio si sofferma sul Nuovo Testamento e, in particolare, sulle Lettere Paoline. Qui lo spirito di santità si riferisce a Cristo, salvezza e modello per tutti, chiamati ad essere santi. Paolo è scelto da Dio e messo da parte per il Vangelo, si sente perciò obbligato a percorrere le strade del mondo, per condividere la santità di Cristo.

Nel terzo capitolo si tenta un'analisi esegetica del testo di Romani 1,1-7. Qui Paolo sottolinea l'iniziativa gratuita ed efficace di Dio per la salvezza e il suo essere inviato per portare il Vangelo a tutti. Emerge pertanto che la santità non è un fatto puramente personale, ma implica l'impegno della missionarietà, che si occupa non solo della propria salvezza, ma anche di quella degli altri.

## ANALISI DELLO SVILUPPO UMANO NELLO SLUM DEEP SEA, PARKLANDS NAIROBI

BERNADETTE LUTAAYA NAKAGGWA, FSP



Il Progetto per il diploma in Scienze dello sviluppo umano, conseguito da sr Bernadette Lutaaya Nakaggwa, presso il Tangaza University College di Nairobi in Kenya, ha richiesto ricerca sul campo, riflessione e studio per la comprensione dei dati e visione per progettare soluzioni per il futuro. Tutto in vista della missione paolina, perché le Figlie

di San Paolo sono chiamate ad evangelizzare e aiutare nello sviluppo ogni persona, in tutte le situazioni, anche in quelle più disagiate come gli slums.

La tesina comprende cinque capitoli:

1. Il contesto e la presentazione del progetto;
2. La letteratura riguardante il progetto;
3. L'analisi dei dati raccolti;
4. La riflessione teologica;
5. Le speranze e i piani per il futuro.

Il lavoro si conclude con suggerimenti pratici per un programma editoriale studiato e sviluppato in collaborazione con gli insegnanti e gli operatori pastorali che operano proprio negli slums.

## LA SPIRITUALITÀ PAOLINA E I MEZZI DI COMUNICAZIONE SOCIALE NEL XX SECOLO

CECILIA OKWOR AMARACHI, FSP



Uno studio veramente interessante! In questo elaborato, per il Diploma di Spiritualità alla Tangaza University College di Nairobi in Kenya, sr Cecilia sottolinea l'importanza di integrare i nuovi mezzi di comunicazione con la spiritualità paolina.

Elabora il suo studio in tre momenti:

1. Questionari e interviste alle sorelle paoline per capire gli aspetti positivi e negativi dei nuovi media e la ripercussione che questi hanno sulla vita spirituale e comunitaria.
2. Presentazione dei risultati della ricerca e le sue considerazioni personali su come integrare i nuovi mezzi nella vita e nella missione della paolina.
3. L'insegnamento della Chiesa sull'uso di questi nuovi mezzi per l'evangelizzazione.

Interessanti le raccomandazioni che sr Cecilia rivolge alle Paoline e alla vita religiosa in genere:

- Inserire nel curriculum formativo lo studio dei mezzi di comunicazione per dare una preparazione adeguata in vista della missione.
- Curare la disciplina personale per favorire l'interiorizzazione e la vita comune.
- Aiutare le formatrici e le superiori delle comunità nell'affiancamento in questo campo.



## GERUSALEMME: LA PAROLA SMARRITA E RITROVATA...

Dopo aver attraversato le strade di Nazaret nella verdeggiante e fresca Galilea, e di Ain Karem e Betlemme nella polverosa Giudea, il viaggio della Parola si ferma a Gerusalemme (in ebraico *Yerûšāla'im* significa «città della pace» e in arabo *al-Quds* «città santa»).

La vista migliore sulla Città santa, sia da un punto di vista spaziale che spirituale, proviene dal Monte degli Ulivi, separato da Gerusalemme dalla valle del Cedron. Il Cedron, che dà il nome all'omonima valle, è un torrente della Palestina che sfocia nel mar Morto e nel Nuovo Testamento è ricordato soltanto dall'evangelista Giovanni: «Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron (in ebraico *Qidrôn*, dal verbo *qādar* che significa essere torbido, oscuro) dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli» (Gv 18,1). Tra Gerusalemme e il Monte degli Ulivi c'è quindi una valle oscura che comunque bisogna oltrepassare...

Chissà quante volte Maria e Giuseppe avranno portato Gesù a Gerusalemme!

Luca annota con precisione: «I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua» (Lc 2,41). Come pellegrini hanno certamente vissuto la bellezza di entrare nella Città santa con il nome di Dio sulle labbra: «I nostri piedi sono fermi alle tue porte, Gerusalemme! Saliamo a Gerusalemme, secondo la legge d'Israele, per lodare il nome del Signore» (cfr. Sal 122,2-4). Eppure, proprio a Gerusalemme la parola di Dio si rende incomprensibile, indecifrabile, tagliente, ambigua, oscura.



Quella giovane donna d'Israele, che ha sempre conservato nel cuore tutti i frammenti di una vita abitata dal Mistero, è letteralmente gettata nella valle tenebrosa dell'angoscia. Dopo una giornata di viaggio, con la carovana che li avrebbe portati in Galilea, la gioia della Pasqua si trasforma in un'affannosa ricerca: «Dov'è Gesù?!». Gesù non è più tra i parenti né tra i conoscenti.

La ricerca, l'assenza, la crisi: una spaccatura esistenziale. Le cose sono cambiate: le tradizioni non reggono più, Gesù è cresciuto e liberamente ha deciso di rimanere a Gerusalemme, senza dare spiegazioni; è giunto per lui il momento di uscire dalla famiglia e di confrontarsi con i maestri della *Torah*. Ma per Maria e Giuseppe, invece, è giunto il tempo di andare oltre il conosciuto. Fanno ritorno a Gerusalemme con il cuore lacerato e confuso: «Dov'è?».

La risposta del ritrovamento non è certo rassicurante: «Perché mi cercavate?».

La realtà non è più la stessa: Gesù ha scelto di camminare da solo sulle tracce del Dio d'Israele, di confrontarsi con i sapienti del Tempio con libertà e autonomia; Maria e Giuseppe si sono lasciati destrutturare dalla forza dello smarrimento, dell'angoscia e dell'inquietudine.

Hanno perso Gesù e adesso l'hanno ritrovato: ma qualcosa ha trasformato il significato della realtà, la quale si rivela abitata da un senso completamente nuovo, anche se apparentemente tutto è rimasto come prima. Tutti insieme tornano a Nazaret ma questa volta, come i magi, lo faranno per un'altra strada, non tanto geografica quanto umana e spirituale: la strada di Dio.

*Francesca Pratillo, fsp*



## MI ACCOMPAGNA IL SUO SÌ



**M**i accompagna da quando, nel 1948, arrivata a Roma giovane aspirante delle Figlie di San Paolo, mi ha ricevuta col suo sorriso e il suo abbraccio. Sono vissuta nella comunità romana negli anni in cui la Prima Maestra era

sempre con noi: in cappella, a tavola, negli "impieghi", terminati i quali ciascuna andava al proprio lavoro/apostolato: cucina, lavanderia, tipografia, legatoria, studio, insegnamento, orto, ecc.

Lei, congiungendo le mani, nel gesto umile che l'ha caratterizzata, semplice e sorridente, diceva: "Adesso io vado a fare la superiora generale". E si ritirava nel suo ufficio, per accogliere e ascoltare chi si presentava per qualsiasi necessità, anche piccola, e per sbrigare la corrispondenza con le Case dell'Estero, ampio orizzonte del suo animo missionario.

Ho vissuto tanti anni con la sua presenza buona, impegnata, svelta, essenziale, dignitosa. Irradiava fede, fiducia, serenità di vita. Era facile incontrarla, salutarla, camminare al suo fianco, senza alcuna soggezione. La Prima Maestra era come noi, come ciascuna di noi, e non soltanto nell'abito. Stare accanto a lei nella preghiera, o nelle ricreazioni, era cosa abituale, normale. Lei, la Prima Maestra! Umile e povera. Questa Donna che oggi sentiamo ancora vicina, presente, alla quale personalmente devo la spiritualità, la cultura, la missione.

Nei miei riguardi disse un NO al mio nonno paterno, novantenne, venuto a Roma per la mia vestizione. Lui voleva portarmi a casa, assicurando che mi avrebbe anche riportata. Disse NO al mio patriarca perché, forse, temeva di "perdermi". Ricordo le sue sapienti conferenze, che ogni settimana faceva alla comunità romana, nel salone dove campeggiava la scritta: "Un cuore solo e un'anima sola". Sempre chiara, essenziale. Come "donna associata allo zelo sacerdotale" fu esemplare nella preghiera e nell'unione con Dio, perciò spesso ripeteva: "Da me nulla posso, con Dio posso tutto", traducendo in parole semplici e a noi accessibili ciò

che san Paolo scrisse di sé: "Tutto posso in Colui che è la mia forza" (Fil 4,13). Noi che siamo vissute con lei, ricordiamo con intima gioia ogni suo gesto, ogni sua parola, ogni suo passo; la rivediamo tutta raccolta in Dio, tutta per l'apostolato, tutta per le sue Figlie. Nulla per sé.

Ricordiamo il suo sguardo profondo e limpido, i suoi modi gentili, la sua voce, il suo sorriso, la sua statura, il suo passo, le sue attenzioni, il suo raccoglimento spirituale, il suo impegno apostolico, i suoi ragionamenti "dai tetti in su", la sua sveltezza, la sua serenità, la sua obbedienza. Diceva: "Se non possiamo essere sempre nella gioia, possiamo essere sempre nella pace".

Scrivere singoli e dettagliati episodi nei miei riguardi sarebbe sminuire l'amore della Prima Maestra verso di me. Soltanto un accenno: è stata presente alla mia vestizione religiosa (25 gennaio 1950); la rivedo ingnocchiata accanto a me mentre faccio la professione dei voti (19 marzo 1953); ho ricevuto il suo ultimo sorriso, pochi giorni prima della sua morte (5 febbraio 1964). Questo sorriso mi accompagna, come una benedizione materna.



La Prima Maestra: la sento, la vivo, la ringrazio. Un lungo cammino, con lei nel cuore e nella vita, illuminata dalla sua parola, edificata dal suo esempio. Lei disse: "Vorrei avere mille vite per il Vangelo". Io sono, per grazia, una di queste "mille vite", piccola parte stupita di questa immensità. Sono convinta che ora, tra il nostro mondo e il Paradiso, ci separa lo spessore di una foglia. "Lode a Te, Trinità beata. Lode a Te, per Maestra Tecla".

*Myriam Nieddu, fsp*

## IN PAKISTAN PER 52 ANNI



**A**ppena fatta la Professione Perpetua nel 1962, sono stata assegnata alla piccola comunità di Ravenna formata da quattro suore. Lavoravo in libreria e mi trovavo bene. Un bel giorno mi arrivò una lettera da parte di Maestra Ignazia Balla che, a quel tempo, era la Superiora generale. Mi comunicava che il Consiglio aveva deliberato di inviarmi in Pakistan con altre suore; questo era il grande desiderio della Prima Maestra Tecla, che aveva già voluto, in quella grande metropoli musulmana, una rappresentanza delle Figlie di San Paolo. Lo scopo era di portare il Vangelo di Cristo alle popolazioni dell'Asia. Nella sua lettera Maestra Ignazia mi diceva di rimanere in famiglia per una settimana e, successivamente, di recarmi a Roma.

Ho eseguito l'ordine con tanta gioia, riconoscente per avermi scelta come missionaria. Arrivata a Roma ho trovato altre due consorelle, sr Donata Bugnola e sr Docilia Pizarro, che già si preparavano per partire in missione in Pakistan. Nella capitale siamo rimaste per lungo tempo in attesa del visto per entrare nella nazione pakistana.

Ottenere il permesso non è stata cosa facile. Noi, però, non abbiamo mai perso la speranza. Intanto Maestra Ignazia ci ha mandate nelle Filippine. Dopo due mesi di attesa a Manila, il 29 giugno 1965, sr Cleofe Zanoni, che era la Superiora Provinciale delle Filippine, ci comunicò la bella notizia: era finalmente arrivato l'avviso dall'Ambasciata pakistana riguardante la concessione del visto. In fretta ci siamo preparate per andare a Karachi.

Questa è stata la nostra prima comunità in terra musulmana.

Arrivate là siamo rimaste tre mesi presso le Suore della Croce in attesa di individuare un locale dove poter aprire una libreria. Grazie a Dio l'abbiamo trovato e, nel giugno del 1966, abbiamo aperto la libreria proprio nel cuore della città vecchia, vicino alla Cattedrale.

Le attività apostoliche non sono mancate: libreria, esposizioni nelle scuole e nelle parrocchie, pastorale vocazionale. Da Karachi sono poi entrate un bel gruppetto di vocazioni pakistane.

Dopo due anni sono giunte altre tre suore dall'Italia e Maestra Ignazia è venuta a trovarci. Ha constatato che eravamo un buon numero di suore, ma la presenza cristiana a Karachi era esigua. Così ha pensato alla possibilità di avere un'altra presenza paolina nella città di Lahore dove i cattolici erano più numerosi e meglio organizzati.



Ora in Pakistan siamo in quattro comunità: Karachi, Lahore, Rawalpindi e Multan (quest'ultima è stata aperta solo l'anno scorso).

Per 52 anni ho svolto la mia missione tra Karachi e Lahore. Certamente il nostro campo di apostolato, paragonato ad altre nazioni, risulta più difficile ma, con gioia, si può constatare che i nostri cattolici pakistani hanno una fede forte, amore per la Bibbia e tanta capacità di sopportare le ingiustizie che in questo Paese rappresentano l'ordinarietà del vivere comune.

Nel mese di maggio 2017 sono rientrata a Roma dove spero di proseguire, in altri modi, la mia attività missionaria.

*Elisabetta Riboni, fsp*

## SVILUPPARE VIRTÙ NELLA SOCIETÀ DIGITALE



La virtù è un dispositivo personale che Foucault avrebbe inserito in quelle che lui chiamava “tecnologie del sé”. Ma anche il concetto di “dispositivo” va inteso nel significato che gli attribuiva il grande filosofo francese. Un dispositivo non è un marchingegno, uno

strumento, una macchina elettronica. Nel senso in cui qui lo usiamo, un dispositivo è un insieme di tecniche, una strategia, un sistema di scelte. Nel caso della virtù, l’obiettivo della mobilitazione di queste tecniche, di questa strategia, è la gestione di se stessi.

Perché la virtù, in quanto tecnologia del sé, si può rivelare utile quando si ragiona dei media digitali, della loro diffusione sociale, dei comportamenti che essi richiedono? La risposta è articolata.

In primo luogo i media digitali richiedono l’esercizio della virtù, ovvero esigono da noi uno sforzo di riflessione e un lavoro su noi stessi. Non si nasce capaci di interagire con essi, il loro uso non è naturale. Straordinari per le opportunità che ci garantiscono – le potremmo sintetizzare parlando della loro capacità di aumentare la nostra esperienza del mondo e degli altri – i media digitali espongono anche a rischi. Ottimizzare le opportunità e limitare i rischi è lo spazio in cui la virtù si esercita.

In secondo luogo, quello di virtù è un dispositivo praticabile, umano, laico (nel senso di condivisibile al di là del singolo credo o confessione). Certo, poi, nella cultura cristiana vi sono virtù come la fede che si iscrivono in un altro orizzonte, ma almeno le virtù cardinali – quelle eredi dell’etica aristotelica – sono di certo molto trasversali: giustizia, temperanza, prudenza, forza sono le stesse, possono essere le stesse, per chiunque. Cosa voglio dire? Voglio dire che sul fatto di distinguere tra spazio pubblico e spazio privato e di imparare a non condividere nello spazio pubblico quel che è meglio rimanga in quello privato, un laico e un credente possono di sicuro concordare.

Non solo. La virtù non è un punto di arrivo, ma un percorso. Non si è mai del tutto giusti, ma si impara attraverso ogni atto di giudizio a diventare giusti. La virtù non è uno stato, è un movimento, è qualcosa da guadagnare sempre di nuovo. Questo impegna ciascuno a un lavoro costante su se stesso, che non si può mai dire esaurito, compiuto. Non è da bambini che si impara a essere virtuosi, ma qualcosa che ci impegna sempre di nuovo anche da adulti.

Un’ultima considerazione merita di essere sviluppata. Diventare virtuosi, in tema di digitale, significa lavorare su se stessi. Oggi si direbbe che è un problema di autoefficacia. Questo vuol dire che il problema dei media digitali non si risolve con la regolamentazione, o con i divieti, o con i dispositivi di filtro o di protezione, ma con l’educazione. E l’educazione consiste nel creare le condizioni perché il soggetto possa fare *empowerment*, ovvero sviluppi la capacità di controllarsi da sé, di gestirsi da sé, di difendersi da sé. In Grecia questa era stata la funzione del Maestro, nella cultura cristiana del diret-



tore spirituale, al tempo dei media digitali è questo lo spazio dell’educatore, genitore o insegnante che sia. In una società pervasa di media è difficile trovare comportamenti di cittadinanza che non abbiano a che fare con essi. E quindi occorre creare le condizioni perché questi comportamenti siano corretti. È questo lo spazio della *Media Education* intesa come intervento di sviluppo della consapevolezza critica e della responsabilità delle persone.

Si tratta di un lavoro di stimolo e supporto al comportamento virtuoso. Con il risultato che l’educazione incontra la cittadinanza e ritrova, al cuore di essa, l’etica.

*Pier Cesare Rivoltella*

*Professore universitario  
presso l’Università Cattolica di Milano*

## ITALIA

### LA DOMENICA DELLA PAROLA



Seguendo l'invito di Papa Francesco, la Famiglia Paolina e la Comunità di Sant'Egidio, hanno lanciato una giornata dedicata alle Scritture che si è celebrata il 24 settembre, la domenica più vicina al 30 settembre, memoria liturgica di san Girolamo, il grande Dottore e Padre della Chiesa che tradusse in latino la Sacra Scrittura, la cosiddetta *Vulgata*. L'iniziativa ha dato concretezza al desiderio espresso da Papa Francesco nella *Misericordia et misera* «Sarebbe opportuno che ogni comunità, in una domenica dell'Anno liturgico, potesse rinnovare l'impegno per la diffusione, la conoscenza e l'approfondimento della Sacra Scrittura: una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere l'inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo».

La *Domenica della Parola* è una giornata di festa e celebrazione per rilanciare non solo la conoscenza della Bibbia ma anche la gioia di leggerla e riconoscerla come guida nel cammino della vita di ognuno. Rimetterla al centro, accanto all'Eucaristia, attraverso esperienze e momenti di lettura, approfondimento e riflessione spirituale.

Il beato don Giacomo Alberione, inaugurando nel 1960 una delle storiche campagne di diffusione della Bibbia, spiegava: «Gesù Cristo si è lasciato ai cristiani in due modi: nel Vangelo e nell'Eucaristia. Nell'Eucaristia è cibo e forza, nel Vangelo è luce e verità».

### UN MESE PER LA PAROLA



Un mese per la Parola: un mese per leggere, gustare, riscoprire la Sacra Scrittura e per intraprendere nuove vie di diffusione. È l'iniziativa proposta dalla Famiglia Paolina presente al completo da oltre cinquant'anni nella diocesi di Albano. L'iniziativa, realizzata in collaborazione con altre realtà del territorio, ha preso il via il 9 settembre con una solenne celebrazione e il rito dell'Intronizzazione della Parola, nella Chiesa dell'Immacolata delle Suore Clarisse

ad Albano. In questa stessa chiesa, nella celebrazione di conclusione il 14 ottobre, è stato consegnato il Vangelo e il mandato dell'annuncio a tutti i partecipanti.

Durante il mese ci sono stati momenti di preghiera e di formazione in luoghi diversi, significativo l'incontro con il noto biblista padre Fabio Ciardi, presso la Casa Divin Maestro ad Ariccia.

Nella Cattedrale San Pancrazio ad Albano Laziale, invece, uno spettacolo musicale dal tema *La Parola in canto*, ha reso omaggio alla Parola di Dio, ispiratrice di ogni arte e bellezza.

In programma anche una celebrazione nell'Ospedale Regina Apostolorum con la consegna del Vangelo ad ogni ammalato.

## FILIPPINE

### LA FAMIGLIA PAOLINA E IL MESE DELLA PAROLA



Nelle varie regioni delle Filippine molte sono state le iniziative che la Famiglia Paolina ha realizzato durante il *Mese della Parola*, particolarmente la liturgia dell'*Intronizzazione* della Bibbia, la *Lectio divina* e la *Predicazione sulle Scritture*.

Nelle tre principali isole delle Filippine, Luzon, Visayas e Mindanao, con il tema *La Bibbia nel cuore di ogni casa*, tutte le comunità paoline presenti in queste regioni hanno preso parte all'animazione biblica nelle famiglie.

Nella metropolitana di Manila, la Famiglia Paolina ha lanciato il *Mese della Parola* con una celebrazione eucaristica presieduta da don Jose Aripio, Superiore provinciale della Società San Paolo, e la predicazione di don Domenico Guzman, ssp, che ha presentato la figura del Beato Giacomo Alberione, il suo amore per la Bibbia lasciato in eredità a tutta la Famiglia Paolina. Nella regione di Visayas, trentasette membri della Famiglia Paolina hanno realizzato una missione biblica nelle otto parrocchie dell'isola di Siquijor.

Il *Mese della Parola* ha rafforzato il legame tra gli Istituti della Famiglia Paolina. Il successo di questa esperienza ha dato a tutti l'entusiasmo per programmare in futuro un nuovo progetto missionario.

## FINESTRA SULLA CHIESA

**AFRICA: DONNE CONSACRATE RIUNITE A DAR ES SALAAM**



«Rivitalizzare la nostra solidarietà per una più profonda evangelizzazione nella complessa realtà contemporanea»: questo l'articolato tema sul quale l'Associazione delle donne consacrate dell'Africa orientale e centrale (Acweca) ha riflettuto nell'ambito della sua 17.ma Assemblea plenaria.

L'evento, che si è svolto dal 26 agosto al 2 settembre, è stato ospitato dalla Conferenza episcopale della Tanzania, a Dar es Salaam.

«Il tema dell'Assemblea – spiega la presidente dell'Acweca, sr Priscar Matenga – è stato un richiamo ai membri dell'organismo affinché rafforzino l'unità tra di loro». «Siamo in un villaggio globale, le cose cambiano molto velocemente – aggiunge – per questo, è importante, per noi religiose, riesaminare le nostre vie e vedere le cose nel modo in cui Cristo le ha viste». Di qui, l'esortazione a rafforzare ulteriormente l'apostolato, così da portare frutti tra i popoli.

### FESTIVAL DELLA MISSIONE



La prima edizione a Brescia dal 12 al 15 ottobre. Quattro giorni di conferenze, concerti, mostre, spettacoli di strada e momenti di riflessione in un clima di festa, con la partecipazione di migliaia di persone.

Un grande evento di piazza per rilanciare in Italia il fascino della missione *ad gentes*. È stato questo l'intento della prima edizione del

Festival nazionale della missione intitolato *Mission is possible*, organizzato dalla Conferenza degli Istituti missionari italiani (Cimi), la Cei attraverso la Fondazione Missio e la diocesi di Brescia.

Uno dei tratti distintivi del Festival resta l'ospitalità diffusa in case religiose, oratori e famiglie.

Tra gli ospiti, i cardinali Tagle, Simoni e Filoni, padre Federico Lombardi, Alejandro Solalinde, Rosemary Nyirumbe, Blessing Okoedion, Gael Giraud.

Il direttore artistico Gerolamo Fazzini, giornalista e scrittore, così presenta le motivazioni di questa singolare iniziativa: «Un raccontare come l'esperienza della missione cambia anche il missionario/a. L'incontro con altri popoli e culture nel segno della gratuità arricchisce la persona e la comunità e si torna più ricchi.

È ovvio che la missione può comportare dei disagi – minori rispetto al passato -, come la fatica dell'adattamento, la non conoscenza della lingua, l'essere considerati "stranieri". Può però risultare affascinante il racconto di chi vive la missione come un'esperienza che cambia la persona in meglio, in termini di ricchezza umana e spirituale.

### PRIMA GIORNATA MONDIALE DEI POVERI



«Non amiamo a parole ma con i fatti». È il titolo ma al tempo stesso l'invito del Messaggio di Papa Francesco per la prima Giornata mondiale dei poveri che sarà celebrata domenica 19 novembre.

Istituita dallo stesso Pontefice nella Lettera apostolica *Misericordia et misera* a conclusione del Giubileo straordinario

della misericordia, la Giornata precede la solennità di Cristo Re dell'Universo, ultima domenica dell'anno liturgico, perché – scrive il Papa nel Messaggio – la «regalità di Cristo emerge in tutto il suo significato proprio sul Golgota, quando l'Innocente inchiodato sulla croce, povero, nudo e privo di tutto, incarna e rivela la pienezza dell'amore di Dio».

## FINESTRA SUL MONDO

### AD ASIA BIBI LA NOMINATION PER IL PREMIO SACHAROV 2017



Asia Bibi, la donna cristiana condannata a morte per blasfemia e in carcere dal 2009, ha ricevuto la nomination per l'edizione 2017 del prestigioso *Premio Sacharov, per la libertà di pensiero*, conferito dall'Unione Europea. Il Premio è un'iniziativa del Parlamento europeo e viene assegnato a individui o gruppi distinti per la difesa dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Peter Van Dalen, membro dello European Conservatives and Reformists Group (ECR) nel Parlamento Europeo, che ha proposto la candidatura di Asia Bibi, ha spiegato che «il caso di Asia è di importanza simbolica per quelli che soffrono per la libertà di religione o di espressione».

«In lei si vede la situazione di tutta la comunità cristiana. Il suo caso è tragicamente indicativo dell'insicurezza di tutte le minoranze, quando si tratta del rispetto dei loro diritti umani fondamentali», nota in un commento Kaleem Dean, intellettuale e analista pakistano.

### PREMIO MOUNT ZION 2017



Il prestigioso premio per la pace dell'abbazia della Dormizione di Maria sul Monte Sion a Gerusalemme e della *Mount Zion Foundation* a Lucerna, in Svizzera, è stato assegnato quest'anno allo scrittore e saggista israeliano Amos Oz. Nato nel 1939 a Gerusalemme, è uno degli scrittori israeliani più tradotti ma anche un grande sostenitore della cosiddetta "soluzione dei due Stati".

Il prestigioso premio per la pace dell'abbazia della Dormizione di Maria sul Monte Sion a Gerusalemme e della *Mount Zion Foundation* a Lucerna, in Svizzera, è stato assegnato quest'anno allo scrittore e saggista israeliano Amos Oz. Nato nel 1939 a Gerusalemme, è uno degli scrittori israeliani più tradotti ma anche un grande sostenitore della cosiddetta "soluzione dei due Stati".

La creazione della *Mount Zion Foundation* risale al sacerdote cattolico Wilhelm Salberg (1925–1996), che volle promuovere la convivenza pacifica nella Terra Santa sostenendo che la pace nasce dalla vita quotidiana delle persone.

Il premio, viene attribuito a persone o istituzioni che hanno contribuito in modo particolare al dialogo culturale e interreligioso tra cristiani, ebrei e musulmani.

### SABIRFEST 2017



Ha avuto luogo dal 5 all'8 ottobre la quarta edizione del *SabirFest*, il tradizionale festival che pone al centro dell'attenzione il mar Mediterraneo, i paesi e

i popoli che lo circondano e lo abitano, intendendolo come spazio di crescita culturale e di partecipazione sociale determinante per prefigurare le nuove forme di cittadinanza contro vecchie e nuove ingiustizie, scardinando vecchie e nuove preclusioni.

Spettacoli per un pubblico d'ogni età, ma anche incontri e laboratori, dialoghi e momenti di riflessione che hanno visto protagonisti giornalisti, professionisti e intellettuali di varia estrazione, contribuendo alla redazione della stesura definitiva del Manifesto per la cittadinanza mediterranea.

Tutto è servito per interrogarsi sui diritti violati e nello stesso tempo per rendere tributo a *profezie* messe a tacere con ogni forma di sopraffazione e violenza.

## FINESTRA SULLA COMUNICAZIONE

### NUOVO SITO WEB DEL DICASTERO PONTIFICO PER I LAICI



Il nuovo sito del Dicastero pontificio per i laici, la famiglia e la vita, è raggiungibile all'indirizzo [www.laityfamilylife.va](http://www.laityfamilylife.va). Vi si trovano

notizie relative all'attività del Dicastero, gli aggiornamenti social e i video. «Come il nostro Dicastero, anche il sito - vi si legge - è appena nato e in continua evoluzione».

Il nuovo portale presenta anche l'immagine del nuovo logo del Dicastero, che rappresenta un abbraccio che accoglie tutti i laici e tutte le famiglie del mondo. Sulla sinistra dell'immagine si legge «sono dei laici a sorreggere il colonnato del Bernini che, a sua volta, li racchiude, assieme ad alcune famiglie, in un abbraccio».

**TEMA DELLA 52.MA GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI**



«La verità vi farà liberi (Gv 8,32). Notizie false e giornalismo di pace». Il tema che Papa Francesco ha scelto per la 52.ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2018 riguarda le cosiddette “notizie false” o “fake news”, cioè le informazioni infondate che contribuiscono a generare e ad alimentare una forte polarizzazione delle opinioni.

Si tratta, si legge in un comunicato della Segreteria per la Comunicazione, «di una distorsione spesso strumentale dei fatti, con possibili ripercussioni sul piano dei comportamenti individuali e collettivi. In un contesto in cui le aziende di riferimento del social web e il mondo delle istituzioni e della politica hanno iniziato ad affrontare questo fenomeno, anche la Chiesa vuole offrire un contributo proponendo una riflessione sulle cause, sulle logiche e sulle conseguenze della disinformazione nei media aiutando alla promozione di un giornalismo professionale, che cerca sempre la verità, e perciò un giornalismo di pace che promuova la comprensione tra le persone».

Il Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali verrà pubblicato il 24 gennaio in occasione della festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti.

**@PONTIFEX  
HA PIÙ DI 40 MILIONI DI SEGUACI**



È il risultato raggiunto dall'account Twitter di Papa Francesco, in 9 lingue, tra le quali anche il latino. Un dato significativo non solo per la cifra, ma soprattutto per l'importanza che il Pontefice, come già il suo predecessore, attribuisce alla presenza dei testimoni cristiani nel “Continente digitale” e soprattutto nei Social Media.

Nel corso degli ultimi 12 mesi il numero di iscritti al servizio @Pontifex ha conosciuto un balzo in avanti di oltre nove milioni di seguaci. Il dato dimostra la costante attenzione della gente - persone comuni, cristiane e non, leader politici, esponenti della cultura - per i tweet del Papa Francesco.

Il Pontefice «Si fa prossimo all'uomo anche nei Social Media, a volte offrendo un pensiero spirituale, ricordando la figura del Santo del giorno, altre volte ancora condividendo con i suoi follower una riflessione su eventi di grande significato per la comunità internazionale», ha dichiarato mons. Dario Edoardo Viganò, prefetto della Segreteria per la Comunicazione.

<b>Calendario del Governo generale</b>			
25 ottobre - 3 novembre	Lyon/Francia	Visita finalizzata	sr Gabriella Santon
5-30 ottobre	Roma/Casa San Paolo	Sessione internazionale di approfondimento del carisma	sr Clarice Wisniewski e SIF
6-13 novembre	Roma/Casa San Paolo	Esercizi spirituali	Governo generale
15-23 novembre	Lahore/Pakistan	Visita finalizzata	sr Shalimar Rubia sr Clarice Wisniewski





### **FIGLIE DI SAN PAOLO**

Sr M. Rosalba Chisae Kohama, di anni 84 - 26.07.2017 Hiratsuka, Giappone  
Sr M. Rosanna Anna Maddalena Crescini, di anni 78 - 28.07.2017 Roma DP, Italia  
Sr Gabriella M. Anna Corbellotti, di anni 94 - 05.08.2017 Albano GA, Italia  
Sr Teresa Kuhn, di anni 88 - 09.08.2017 Buenos Aires, Argentina  
Sr Angela M. Domenica Nota, di anni 97 - 12.08.2017 Albano GA, Italia  
Sr Letizia Boi, di anni 87 - 12.08.2013 Albano TM, Italia  
Sr Mary Ignazia Lily Theresa Chathanadeth, di anni 80 - 05.09.2017 Mumbai, India  
Sr Maria Grazia Gemma Barini, di anni 90 - 05.10.2017 Albano TM, Italia  
Sr M. Paola Keiko Kaibara, di anni 85 - 12.10.2017 Hiratsuka, Giappone  
Sr Maria de Lourdes Moreira Silva, di anni 70 - 15.10.2017 Lisboa, Portogallo

### **GENITORI DI SORELLE**

Sr M. Isabel Da Silva Ponte Lira (Mamma Maria) della comunità di Albano, Italia  
Sr Bibiana Park (Mamma No Soon) della comunità di Seoul-Miari, Corea  
Sr Gloria Angelini (Mamma Maria Franca) - in famiglia - Italia  
Sr Ana Maria Casayas (Mamma Emelita) della comunità di Pasay RA, Filippine  
Sr Anna Caiazza (Papà Luigi) della comunità di Roma CG, Italia  
Sr Lourdes Ranara (Mamma Encarnacion) della comunità di Naga, Filippine  
Sr Mariela Pizarro (Papà Rafael) della comunità di Concepcion, Cile  
Sr M. Benedicta U Je Yeol (Mamma Jong Hee Anastasia) della comunità di Seoul-Miari, Corea  
Sr Agnes Lee Kyoung Sook (Mamma Ok Hwa Veronica) della comunità di Pusan, Corea  
Sr Rosa Teng (Mamma Yin Isabella) della comunità di Taipei, Taiwan  
Sr M. Ilza Castro Martins (Mamma Hilda) della comunità di São Paulo CR, Brasile

### **FAMIGLIA PAOLINA**

Sr M. Daniela Irene Arismendi pddm, di anni 73 - 26.08.2017 Santiago de Cali, Colombia  
Don Giuseppe Nicola Agius ssp, di anni 90 - 30.08.2017 Roma, Italia  
Don José Anselmo Dias Goulart ssp, di anni 89 - 31.08.2017 São Paulo, Brasile  
Sr Irma Beatriz Da Rosa sgbp, di anni 74 - 09.09.2017 Buenos Aires, Argentina  
Don Hitoshi Domenico Stefano Hyakumura ssp, di anni 83 - 11.09.2017 Tokyo, Giappone  
Sr M. Armida Rosa Alfano sgbp, di anni 86 - 16.09.2017 Albano Laziale, Italia  
Sr M. Loretta - Loreta Rosetta Maran pddm, di anni 68 - 03.10.2017 Albano Laziale, Italia  
Fr Carlo Alessio Mombelli ssp, di anni 90 - 11.10.2017 Alba, Italia